

Prove Colore

Guida alla scelta

Perché ho deciso di parlare di prove colore ?

Perché ogni giorno mi capita di sentire frasi tipo :

- *“Abbiamo contestato il lavoro perché c'era troppa differenza rispetto alla prova colore”*
- *“Non c'è problema , tanto avete i cromalin, basta che seguite quelli”*
- *“Abbiamo fatto una messa in macchina che è durata mezza giornata perché non si riusciva ad arrivare al risultato della prova colore”*

Quando sento queste frasi la mia mente visualizza una immagine chiara : **fiumi di soldi.**

Fiumi di soldi che assumono la forma di macchine ferme , persone di pessimo umore che ciondolano attorno a una macchina da stampa , responsabili qualità che devono compilare noiosi documenti per le contestazioni, merce ferma a magazzino , ritardi nelle consegne.

Sono sicuro che sai di cosa parlo.

Eppure spesso questo passaggio viene trattato con leggerezza o perlomeno dando per scontato che se fino ad oggi è andato tutto bene.....perché non dovrebbe andare bene anche questa volta ?



Prove colore

Di cosa ti parlerò in questa guida :

- Ti spiegherò a cosa serve la prova colore (fidati...non è banale) e come viene valutata in base alle norme ISO e alle consuetudini del mercato
- Farò poi una carrellata tra le prove colore più diffuse evidenziandone pregi e difetti

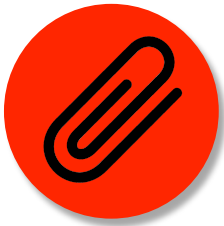
Prima di iniziare voglio sgombrare il terreno da un ingombrante fantasma : il Cromalin.

In sintesi "Cromalin" è il nome commerciale di una specifica prova colore nata nel 1970 che forniva un buon rapporto qualità / prezzo in un periodo nel quale l'unica soluzione alternativa erano le costosissime "prove a torchio" delle quali ti parlerò più avanti.

Sappi quindi che se un fornitore ti parla di Cromalin o è un fossile o usa per comodità un nome che tutti capiscono ma ti fornirà una prova colore la cui tipologia sarà verificare con attenzione.

Cos'è una prova colore e a cosa serve

In merito alle prove colore il riferimento più sicuro è la norma ISO 12647-7 che ha un solo difetto , comune a tutte le norme ISO , è di difficile lettura.



Prove Colore

Esiste però un documento della Associazione Aziende Grafiche di Modena che elenca le consuetudini del settore e così commenta :

Quando si parla di prove colore... “si fa riferimento alla miriade di stampe fornite dai clienti, alcune delle quali anche molto belle, ma assolutamente incoerenti rispetto alle reali condizioni di stampa e alle carte utilizzate. A fronte della consegna di una tale prova, priva dei requisiti della prova contrattuale (scala riconoscibile e misurabile), è comunque opportuno fare formale contestazione altrimenti può poi risultare problematico ottenere lo stesso risultato nella fase di stampa.”

Questa definizione , apparentemente polemica , pone una questione importante :

- **non esiste un solo tipo di prova colore ma ne esistono molte .**
- **non tutte sono adatte ad essere utilizzate come strumento di controllo della stampa**

Partiamo quindi da un punto importante .

Oggi si preferisce parlare di “prova contrattuale” più che di “prova colore”

Ora ti spiego meglio.



Prove Colore

Una prova contrattuale è tale se ha delle caratteristiche che le permettono di mettere d'accordo i bisogni del cliente e dello stampatore.

Il **cliente** infatti chiede :

- Che i colori del prodotto finito siano il più possibile simili a quelli della prova
- Poter dare indicazioni sicure a fornitori diversi (ad esempio grosse produzioni divise tra più stampatori) o molto lontani (pensa ad esempio a un fornitore cinese)
- Avere un documento utilizzabile dal controllo qualità
- Ottenere una base oggettiva in caso di contestazione

Lo **stampatore** chiede :

- Una guida attendibile nella fase di avviamento macchina
- Una prova firmata dal cliente che ne accetta il risultato cromatico
- Un documento utilizzabile in tribunale nel caso venga contestato il prodotto



Prove Colore

Una prova colore quindi può essere contrattuale se :

- Riproduce il risultato finale di stampa tenendo conto delle distorsioni generate dal supporto (carta o cartone)
- Risponde alle caratteristiche richieste dalla norma ISO 12647-7 (di solito questo succede se è generata da macchine e software recenti)
- Riporta una barra di controllo Fogra Wedge come quella sotto che viene utilizzata per controllarne la rispondenza ai valori standard richiesti dalla norma



- E' stata misurata e validata utilizzando la scala Fogra Wedge e ha superato i test , in tal caso riporta una etichetta di check con la spunta dei test superati
- Chi la fornisce ha una certificazione che attesta la periodica verifica e taratura della macchina che produce la prova colore

Nella seconda parte della guida esaminerò le differenti prove disponibili attualmente sul mercato ma per ora mi basta farti capire la differenza tra quelle che sono adatte ad essere usate come prove contrattuali e quelle che non lo sono.



Prove Colore

Alla luce di quello che ti ho mostrato fino ad ora ti sarà chiaro che **NON** possono essere considerate prove contrattuali :

- Stampate laser o a getto d'inchiostro prodotte da stampanti da tavolo di livello "consumer" (quelle che trovi al Mediaworld per capirci)
- Stampate digitali anche belle ma prive delle caratteristiche elencate poco fa (barre di controllo Media Wedge etc)
- Immagini a video o su tablet

Esistono diversi tipi di prove non contrattuali che hanno una loro specifica utilità :

- Files pdf a video o su tablet possono essere utili a controllare lo stampato nella fase di progettazione
- Stampate generiche per creare piccoli esempi del prodotto finito (ad esempio un packaging in miniatura)
- Cianografiche per verificare la composizione del foglio macchina e fare un'ultima verifica di testi e codici a barre prima della produzione
- Menabò di cataloghi o brochure (una prova di bassa qualità cromatica creata solo per controllare che la sequenza delle pagine sia corretta)

In alcuni casi lo stampatore potrà chiederti di firmare sia la cianografica che il menabò in modo che sia chiaro che sono stati visti ed approvati ma queste prove valgono solo per le caratteristiche che ti ho mostrato poco fa e NON come guida per la stampa



Prove Colore

Fino ad ora ti ho parlato delle finalità della prova colore.

Adesso invece ti farò vedere quante prove adatte ad essere usate come prove contrattuali esistono e in cosa si differenziano.

Per comodità ti ricordo a quali esigenze risponde la prova contrattuale :

Il cliente chiede :

- Che i colori del prodotto finito siano il più possibile simili a quelli della prova
- Poter dare indicazioni sicure a fornitori diversi (ad esempio grosse produzioni divise tra più stampatori) o molto lontani (pensa ad esempio a un fornitore cinese)
- Avere un documento utilizzabile dal controllo qualità
- Una base oggettiva in caso di contestazione

Lo stampatore chiede :

- Una guida attendibile nella fase di avviamento macchina
- Una prova firmata dal cliente che ne accetta il risultato cromatico
- Un documento utilizzabile in tribunale nel caso venga contestato il prodotto



Prove Colore

Quanti tipi di prove esistono ?

Vediamole in ordine di fedeltà e costo

Prova a torchio

La prova a torchio è **la regina delle prove di stampa** ed è una prova realizzata con una vera e propria macchina da stampa in formato ridotto che utilizza lo stesso procedimento tecnico delle macchine offset e pertanto darà il risultato più affidabile presente oggi sul mercato .

Trattandosi di un vero e proprio procedimento di stampa offset potrà riprodurre con precisione colori Pantone e colori metallizzati.

La prova a torchio perfetta è quella effettuata utilizzando gli elementi che verranno usati in produzione:

- il cartone
- l'inchiostro
- le vernici

Procedendo in questo modo la prova sarà pressoché identica al risultato di stampa e potrà essere utilizzata senza preoccupazioni dallo stampatore soprattutto se si avrà cura di comunicare a chi stampa la differenza che il cliente è disposto ad accettare tra prova e risultato finale .

Il costo di una prova colore a torchio va di solito dai 350 ai 450 € e non sono molte le fotolito in grado di produrle.



Prove Colore

Approval

Si tratta di una stampa digitale retinata (riproduce cioè il retino della stampa offset)

Si può stampare sul cartoncino che verrà usato in produzione

Riproduce i Pantoni fedelmente

Considerata troppo costosa per essere una digitale è sempre meno utilizzata.

Qui un pdf esplicativo

Prova certificata con Pantoni

(ad esempio Epson GMG)

Può essere realizzata sia in tono continuo (senza il retino) o retinata

Riproduce i Pantoni con una fedeltà del 95 / 97 %

Può essere certificata solo nella parte dei colori base CYMK , i Pantoni vanno verificati con una strumentazione a parte (spettrofotometro)

Prova su basi metallizzate o trasparenti

Sono prove simili alle precedenti , non retinate , che possono essere stampate su base metallizzata o trasparente.

Non sono certificabili in automatico ma possono essere valutate con il densitometro e confrontate con le tabelle standard



Prove Colore

La prova che oggi presenta il miglior rapporto affidabilità / prezzo è la prova certificata che richiede pertanto un approfondimento :

Prove certificate

Cos'è la prova certificata

Si tratta di una prova di stampa generata da un plotter digitale che riproduce il profilo generico Fogra 39_

Il plotter ha un rip interno che riceve informazioni dal file grafico preparato dal cliente e le trasforma nel profilo Fogra 39 indipendentemente dalle informazioni contenute nel file stesso.

Si consiglia pertanto di salvare i file nel formato PDF 1.6 e seguenti senza particolari profili in modo da non creare conflitti con il rip.

Ogni casa produttrice di plotter ha il suo rip quindi possono esserci lievi differenze tra le diverse prove digitali dovute al tipo di macchina utilizzata.

Perché si chiama “certificata”

La prova viene sottoposta a un controllo strumentale che valuta lo scostamento dei valori tonali riprodotti rispetto a quelli standard stabiliti per il profilo Fogra 39.

Sulla prova deve pertanto essere presente la scala Fogra Wedge (vedi pag 5) che permette alla macchina di effettuare le misurazioni.



Prove Colore

Una volta effettuata la verifica strumentale e valutato che gli scostamenti non sono superiori alle tolleranze stabilite è possibile considerare la prova "certificata"

Alcuni software permettono di produrre la prova con già la tabella test incorporata altri richiedono un controllo a parte e l'applicazione di una etichetta successiva alla produzione della prova stessa.

Le prove certificate fanno riferimento al profilo Fogra 39 ed è l'unico che viene certificato , altri profili (ad esempio profili ad hoc che riproducono alcune particolarità della macchina da stampa sulla quale stamperemo) possono essere inseriti nella file ma non potranno essere certificati in senso stretto.

Se una macchina da stampa è settata in modo corretto e revisionata periodicamente dovrebbe poter riprodurre il risultato della prova senza la necessità di modificare le scale colore .

In ogni caso l'influenza del supporto sul quale si stampa e le diverse caratteristiche delle macchina da stampa (lineatura , schiacciamento del retino etc) possono richiedere una certa tolleranza rispetto allo scostamento dalla prova.

Il supporto

La prova viene stampata su carta certificata a base bianca che riproduce una carta patinata

Se la materia prima scelta per il prodotto finale è un cartoncino si possono introdurre nel file delle correzioni (ad esempio +4% di giallo + 4% di nero per riprodurre il cartoncino Alto Spessore) per simulare la materia prima.



Prove Colore

Quali sono in sintesi i punti da tenere presenti quando scelgo una prova colore ?

1. Se un file è in quadricromia e non ci sono Pantoni , la prova certificata "base" è uno strumento affidabile e poco costoso.
2. Qualora invece vi siano diversi Pantoni è consigliabile procedere con una delle prove più sofisticate (tipo Epson GMG) che sono in grado di fornire una maggiore fedeltà al risultato finale.
3. La affidabilità della prova a torchio è ancora difficilmente sostituibile soprattutto su files complessi che devono poi essere riprodotti in modo identico da diverse aziende di stampa.
4. Una buona soluzione , soprattutto in caso di declinazioni in versioni differenti (ad esempio il packaging di una linea di prodotti) , è quella di utilizzare la prova a torchio sul primo stampato della serie e poi proseguire con prove certificate

P.S. A me piace molto il termine "prova contrattuale" perchè contiene in sè il principio che cliente e fornitore devono arrivare ad una definizione condivisa delle aspettative e del risultato che si può realisticamente raggiungere.

Questo richiede chiarezza da parte del cliente ma soprattutto una piena e completa informazione da parte del fornitore.

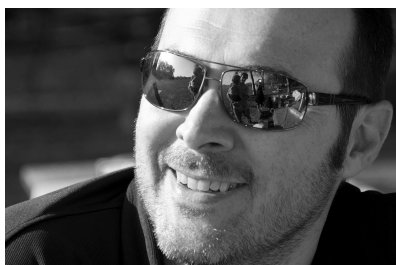
Io lavoro così....contattami se vuoi saperne di più.

Chi sono

Marco Rotondo,
tecnico-commerciale
e consulente di
marketing operativo.
25 anni di esperienza
maturata nel settore
cartotecnico.

Ha collaborato con
l'Istituto Europeo di
Design sui temi del
Packaging Design.

Tramite il blog
"l'Angolo Rotondo"
sviluppa e
approfondisce gli
aspetti tecnici e di
marketing legati ai
prodotti cartotecnici.



Il mio Blog

www.angolorotondo.it

La mia email

marco@marcorotondo.biz

Linkedin

[https://www.linkedin.com/
pub/marco-rotondo/1/a99/7b4](https://www.linkedin.com/pub/marco-rotondo/1/a99/7b4)

Twitter

marco_rotondo

Pinterest

[https://www.pinterest.com/
marcorotondo64/](https://www.pinterest.com/marcorotondo64/)

La gallery dei miei prodotti su
Flickr

<https://flic.kr/s/aHsk3qmrr9>